

## Rappresentanza Sulla strada dell'accordo il nodo della percentuale

M. FR.  
Twitter @MassimoFranchi

La manifestazione di oggi come primo appuntamento unitario. La settimana prossima invece Cgil, Cisl e Uil puntano ad annunciare un loro accordo sulla rappresentanza e a lavorare per una manifestazione unitaria nelle prossime settimane. La partita della rappresentanza, dopo mesi di incontri tecnici, è stata gestita direttamente da Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. La trattativa puntava a rendere efficace quanto previsto dell'ormai lontano accordo del 28 giugno 2011. Prima di sedersi al tavolo con Confindustria (l'altro soggetto firmatario dell'accordo) Cgil, Cisl e Uil hanno fatto molti passi avanti. Primo fra tutti quello sulla certificazione della rappresentanza (che sarà fatta dall'Inps) e sulla cancellazione della cosiddetta "riserva del terzo", il terzo dei seggi delle Rappresentanze sindacali unitarie riservata esclusivamente alle associazioni firmatarie del contratto. L'ultimo ostacolo da superare è quello sulla percentuale da fissare per rendere i contratti esigibili per tutti i lavoratori. Se Cisl e Uil propongono una maggioranza semplice (il 51% come avviene già nel settore pubblico), la Cgil punta ad alzare la quota verso una maggioranza qualificata (60-70%) che consenta ad esempio alla Fiom di rientrare nella partita Fiat. Legato a questo tema ci sono le casistiche che prevedono quando e come i lavoratori voterebbero per validare o confermare gli accordi sottoscritti dalle Rsu o dai sindacati nazionali.

### PROTOCOLLO FINMECCANICA

Questa mattina intanto sindacati e Finmeccanica presenteranno un protocollo assai innovativo sulle relazioni sindacali. Il più grande gruppo italiano di alta tecnologia con 40mila lavoratori nel nostro Paese e 27mila nel resto del mondo, dopo anni di limbo, con la gestione Pansa ha rispolverato un vecchio progetto che prevede la creazione di tre osservatori di settore fra sindacati e vertice ristretto per discutere le strategie industriali, di prevedere il criterio della sostenibilità sociale in caso di ristrutturazioni e investimenti, di un nuovo inquadramento per i lavoratori e, infine, un welfare aziendale allargato.

## Cari industriali, la Fiom vuole superare i contratti separati

### L'INTERVENTO

MAURIZIO LANDINI \*

**IN MERITO ALL'INTERVENTO**  
comparso ieri su *l'Unità* a firma di Pier Luigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica, mi preme sottolineare quanto segue. Innanzitutto Ceccardi sa che nelle fabbriche metalmeccaniche, attraverso il voto, la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori ha dato democraticamente mandato alla Fiom-Cgil di aprire vertenze aziendali e territoriali per tutelare le condizioni contrattuali di miglior favore in essere, e respingere i peggioramenti normativi introdotti dall'accordo imposto da Federmeccanica lo scorso dicembre. Si conferma, cioè, che quello che Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil chiamano contratto non è condiviso affatto dalle lavoratrici e dai lavoratori metalmeccanici. Del resto, è singolare che Federmeccanica pensi che si possa derogare in peggio il contratto nazionale tramite intese separate, e senza permettere ai lavoratori di votare, mentre sarebbe non accettabile fare degli accordi con il consenso dei lavoratori che tutelino i primi tre giorni di malattia, confermino la contrattazione relativa agli orari di lavoro, e diano certezza sui minimi salariali sul territorio nazionale. Ciò che la Fiom sta facendo in Emilia Romagna, come nel resto d'Italia, ha invece l'obiettivo di fare degli accordi condivisi con le

imprese, e che non escludano nessuna organizzazione sindacale. Ed è altrettanto vero che la Fiom, anche in applicazione dell'accordo del 28 giugno, ha avanzato a Federmeccanica, Fim e Uilm una proposta per garantire la agibilità e i diritti sindacali in tutti i luoghi di lavoro e a tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, in termini di voti ricevuti nelle elezioni delle Rsu e di numero di iscritti. Proposta che, ad oggi, non ha ancora ricevuto risposte sufficienti. Consideriamo inoltre importante, a fronte della pesantissima crisi che sta colpendo le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici, che pur in presenza di diverse valutazioni di merito contrattuale siano ripristinate relazioni sindacali fondate su pari dignità fra tutte le organizzazioni sindacali e fra organizzazioni sindacali e imprese. Del resto, sempre nella nostra categoria sono aperti confronti per il rinnovo del contratto nazionale nel settore delle cooperative metalmeccaniche, con Confapi per la piccola e media impresa, e nel settore artigiano. Confronti di cui la Fiom è parte attiva, alla ricerca di rinnovi unitari. Sono inoltre assolutamente legittimi gli incontri e le trattative che si possono aprire a ogni livello aziendale e territoriale, quando ciò corrisponda alla volontà di tutte le parti coinvolte, e abbia l'obiettivo di superare la pratica degli accordi separati e ripristinare corrette e democratiche relazioni industriali. Consideriamo in questo senso, ed è, un fatto molto importante, l'accordo

stipulato in data odierna con Finmeccanica, il più grande gruppo industriale del nostro Paese, che a differenza di quanto avvenuto in Fiat ha realizzato un protocollo di relazioni industriali con tutte le organizzazioni sindacali, impegnandosi ad un confronto preventivo nelle scelte strategiche del gruppo, al fine di difendere l'occupazione e valorizzare una contrattazione aziendale non sostitutiva del contratto nazionale, ma integrativa e migliorativa rispetto ad esso. Infine, vorrei ricordare che in questa fase, per affrontare davvero i problemi dei lavoratori, dei giovani, dei precari e delle imprese, non servono patti improbabili fra produttori, ma accordi che non scarichino ulteriori sacrifici sulle spalle dei lavoratori, e che superino davvero la pratica degli accordi separati. Ciò può avvenire arrivando ad una reale misurazione della rappresentanza dei lavoratori, e permettendo alle lavoratrici ed ai lavoratori di pronunciarsi con il voto su tutti gli accordi che li riguardano. Proprio perché la Fiom è l'organizzazione sindacale con il maggior numero di iscritti, e il maggior numero di voti per le Rsu, sentiamo la responsabilità di superare la pratica degli accordi separati, di valorizzare una nuova fase della contrattazione collettiva che è tale se valorizza la mediazione dei diversi interessi in campo - e di abolire le leggi sul lavoro fatte dai governi Berlusconi e Monti.

\*Segretario generale della Fiom-Cgil

UNITA' 17-4-2013

## Confronto con la Fiom, ma il contratto non si cambia

### L'INTERVENTO

PIER LUIGI CECCARDI \*

**SULL'UNITÀ DI DOMENICA SCORSA**  
un articolo a pagina 9 riporta la notizia che «venerdì prossimo la Fiom-Cgil di Bologna e dell'Emilia Romagna incontreranno i rappresentanti di Confindustria e Federmeccanica lungo la via Emilia. Obiettivo: aprire un tavolo di trattativa che rimetta in discussione, a livello territoriale prima e su base nazionale poi, l'intesa che fin dall'inizio aveva visto esclusi i metalmeccanici della Cgil». Non dubito che quello sia l'obiettivo della Fiom mentre invece tenderei ad escludere che possa esserlo anche dei «rappresentanti di Confindustria e Federmeccanica lungo la via Emilia». Tendo ad escluderlo per ragioni di metodo e di merito; innanzi tutto perché le regole del sistema Confindustria, cui Federmeccanica si

attribuiscono competenze specifiche a ciascuna sede di rappresentanza e quella territoriale non è competente sulla materia e, nel merito, perché il contratto nazionale cui si fa riferimento è stato approvato all'unanimità in tutti gli organismi politici e tecnici di Federmeccanica. E un contratto che impegna le aziende ad erogare aumenti salariali importanti (135 euro mensili a regime) con la facoltà attribuita agli accordi aziendali di posticipare fino ad un massimo di 12 mesi la decorrenza delle tranches; aumenta la flessibilità nella gestione degli orari (con compensazione economica laddove si realizzino); migliora il trattamento economico per il lavoro notturno; migliora per i lavoratori la fruibilità di alcuni istituti (part-time e permessi annui retribuiti); stabilisce, in funzione antiassenteismo, una riduzione del trattamento economico delle assenze per malattia brevi e ripetute (primi tre giorni di assenza retribuiti al 50% per

eventi non superiori a cinque giorni qualora si ripetano per più di quattro volte nell'anno) e contemporaneamente migliora il trattamento economico delle malattie più lunghe. Un contratto innovativo ed equilibrato, rispondente alle esigenze delle imprese e dei lavoratori, che dal 1° gennaio è applicato nelle circa 12.000 aziende associate. E in corso un processo di valorizzazione della sede aziendale nelle relazioni contrattuali; questo processo trova sostegno in tutti gli Accordi Interconfederali degli ultimi anni e, in particolare, nel contratto nazionale dei metalmeccanici che la Fiom contesta. E l'azienda, e sempre

**Imprese e lavoratori vivono una crisi tremenda, bisogna dare risposte comuni**

più sarà l'azienda, il luogo in cui vanno trovati gli equilibri giusti per meglio aderire agli specifici contesti; il contratto nazionale definisce istituti normativi e trattamenti salariali direttamente applicabili senza ulteriori negoziazioni a meno che, con le modalità e i tempi stabiliti dalle regole vigenti, questi non siano oggetto di migliore e più puntuale definizione a livello aziendale.

Tutto ciò detto, Federmeccanica, come già riportato nell'articolo citato, non ha mai smesso di cercare dialogo e confronto con la Fiom e se questa organizzazione non ha partecipato alle trattative che hanno portato al vigente contratto non è certo per responsabilità di Federmeccanica. Ancora negli ultimi mesi abbiamo avuto incontri informali con i vertici dell'organizzazione ed abbiamo avanzato proposte per riavviare un percorso di "ricostruzione" dei rapporti; le nostre proposte non sono state tuttavia ritenute sufficienti.

Oggi imprese e lavoratori stanno vivendo una crisi tremenda alla quale, nella latitanza della politica, occorre dare risposte comuni e nel reciproco interesse. Questo è il messaggio lanciato sabato scorso a Torino dalla Confindustria che ha proposto un patto sociale tra i produttori, le organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, per far fronte all'emergenza; la proposta ha ricevuto positiva accoglienza da parte delle Confederazioni sindacali salvo che il segretario generale della Fiom non ha fatto passare nemmeno un minuto per puntualizzare che «un patto con la Confindustria sarebbe una scelta dettata dalla paura, una fuga dalla realtà. Bisognerebbe avere coraggio: non fare patti senza senso bensì accordi innovativi trovando mediazioni e scambi possibili». Esattamente quanto fatto con il contratto del 5 dicembre 2012 contro il quale la Fiom si è mobilitata.

\*Presidente Federmeccanica

UNITA' 16-4-2013